



SI SVILUPPA IL DIBATTITO CONGRESSUALE

(Continuazione della 1. pagina)
La ribadita volontà di lotta al comunismo contenuta nella relazione Rumor è per ora la migliore risposta alla confusione delle idee provocata dai malveduti del PCI...

Circa la necessità dell' sviluppo dell'associazionismo per una maggiore presa di coscienza del Paese. Il Movimento dei reduci, che qui rappresento, costituisce un autentico vanto del Partito...



Rumor e Piccioni a colloquio con Zaccagnini

discorso politico che vuole aderire strettamente a interessi di partito e a interessi nazionali che la lotta che assorbire troppo energia verso l'azione invece dedicarsi alla politica nazionale, continua verso l'esterno e al proselitismo popolare...

ai soci la sorvegliante impressione dei correnti istituzionalizzate. La presenza delle correnti, ognuna con i suoi fondi, le proprie sedi, la propria stampa, i propri agenti burocratici, la rigorosa distinzione di idee, è una tentazione assidua e attiva. Non avremo la spaccatura ma fin da ora sono evidenti le conseguenze negative...

Il correntismo è un fenomeno tipico della nostra epoca; infatti lo registriamo anche in altri partiti e in un certo senso, persino nel PCI. Si dice che le correnti garantiscono la vita democratica del Partito, ma noi continuiamo la lotta, poiché le correnti cristallizzano, creano in realtà dei diaframmi all'interno dello stesso Partito...

La D.C. fu la prima, dopo la guerra, ad occuparsi dei combattenti ed essa ancora segue attualmente i loro problemi. Rivoglio quindi un vivo appello al Governo affinché lo stesso Reduci venga ascoltato, e invito ai combattenti il mio compianto fratello, così come ai decessi, alle famiglie, ed in specie a quelli che operano nell'alto mare, con l'auspicio che esse possano ripristinare l'ordine...

Il mio amore verso la DC che noi parlamentari diciamo questo, sottolineando la gravità della situazione di questo nostro sistema pluripartitico non può essere assolutamente paragonato a quello esistente in altri paesi, giacché in definitiva le correnti muovono il numero reale del movimento politico, sino al punto da rendere quasi inoperanti le crisi di governo. La cristallizzazione delle correnti porta infatti alla frammentazione del partito, al loro indebolimento, all'anarchia generale. La dittatura delle correnti organizzate sollecita l'uscita ad essere il militare, prima che del partito, delle correnti, mentre l'accento delle discussioni viene messo sempre più su quei elementi che ci possono dividere...

Tupini

Non parlo in nome e in favore di una corrente o di una formula di governo. Mi rivolgo ai socialisti, ai comunisti, come amico popolare, come appartenente a quel gruppo della maggioranza che dal punto di vista dei « non expediat » fino ad oggi ha sempre militato per la stessa causa, per la causa della affermazione dei valori nostri socialisti e politici che sono la spina dorsale e programmatica del nostro Partito...

Villa

Bisogna porre termine al processo di degenerazione interna, causata dal minor credito economico, al cui è sottoposta la D.C. Fra i molteplici motivi del fenomeno, messi in luce dalla chiara relazione Rumor, noi indichiamo come principale l'assottigliamento del gioco delle correnti, non più veicoli di idee, ma centri organizzati di potere. Nessuno pensa ad un ritorno al conformismo, ma solo non tolla che si debba chiedere l'abolizione degli apparati, delle agenzie di stampa, dei giornali. Le difficoltà debbono essere congegnamento superate se si vuole che il Partito torni ad essere un organismo efficiente a tutti i livelli, e soprattutto nei suoi organi massimali. La Direzione e il Consiglio nazionale, oggi plebiscitari e deboli. Ognuno deve avere precise responsabilità e mezzi per operare nell'interesse del Partito...

Un congresso di partito si polverizza forse nei contrasti delle opinioni e delle correnti. Dopo e forse perché la responsabilità che l'elettorato ci ha assegnato, i doveri di guida e di governo che ci incombono, dovrebbero imporsi di moderare consapevolmente la polemica interna per non dimenticare mai quella sintesi di ideali e di interessi attorno alla quale la Democrazia Cristiana ha finora raccolto il consenso di larghi ceti del popolo italiano...

Proprio la circostanza che oggi è in atto un esperimento impegnativo di collaborazione richiede che non si attenda la personalità del partito. Se certe iniziative si hanno da prendere, se certe riforme si devono promuovere dobbiamo farle e promuoverle noi e noi seguire come contrappartite e chieste o imposte da altri. Se invece alcune iniziative o riforme non si possono realizzare perché nella presente fase di congiuntura non possono essere appropriate dalle capacità normali e finanziarie del Paese occorre farlo con uguale autonomia. Ogni l'opinione pubblica, i lavoratori cercano e aspettano parole chiare e concrete, preoccupati come sono che sia messo a repentaglio il livello di sviluppo raggiunto negli anni scorsi sotto la guida della Democrazia Cristiana. Il richiamo alla tradizione divina dunque un richiamo alla linea politica, che è la linea maestra, la linea di forza del nostro Partito. Diviene anche e soprattutto un richiamo non superfluo alla unità. Si avverte spesso l'incertezza quando si critica il gioco delle correnti come oggi viene attuata. La manifestazione si spiega, non ai giustici; soprattutto è dannosa. Tutti ricordiamo lo sviluppo delle correnti in questi ultimi anni...

Tuttavia una parte di responsabilità spetta anche al nostro Partito, a cui il Paese chiede chiarezza di scelte, precisione di intenti e stabilità politica ed economica, conformemente alle speranze inizialmente suscitate dalla nuova linea editoriale. Senonché i dissensi interni fra i partiti della nostra coalizione ed in seno alla stessa DC hanno diffuso nel Paese il senso della provvisorietà e dell'instabilità, che per il paese è un problema di grande importanza. Non parlo per il contrasto nuovo vigore alle forze avverse, e ingenerando così l'instabilità pubblica il dubbio sulla nostra capacità di guidare il Paese. Essa attende pertanto da noi una risposta necessaria nel momento in cui è in atto una nuova politica tanto impegnativa. E' lecito chiedersi in proposito se le correnti che si sviluppano all'interno del Partito, non rendono più difficile lo scambio di idee necessario a sempre meglio approfondire le nuove scelte. De Gasperi, pur riconoscendo la necessità di un libero confronto di idee, combatté le correnti organizzate: ma lo scopo che egli si proponeva è fallito, ed i vari periodi di corrente sembrano ora divenuti strumento di perpetua polemica, volta a ricreare non un onesto confronto di posizioni, ma un'artificiosa accusazione delle difese reciproche. Già alla vigilia del Congresso di Firenze i senatori democristiani lanciarono un appello per il ritorno al rispetto dello Statuto. Tale appello è oggi conditum di molti, specie dopo che la polemica pregressuale ha visto sorgere come funghi, un po' dovunque, le quattro tendenze che qui si combattono, mascherando una lotta per il potere. E' chiaro che simili risultati sono talmente negativi da non compensare una certa ampiezza del dibattito ed uno offrono

Le conseguenze dello stato di cose si ripercuotono nella lamentata carenza di obiettive informazioni, da manifesti travisamenti presso l'opinione pubblica dell'attività svolta dal Parlamento. Occorre dunque intervenire a tentare, intervenendo non solo presso la stessa Rai-TV, ma anche nel settore della stampa, con l'eliminazione di tanti organi non affidati, con la riduzione del numero dei fogli, coi potenziamenti di quei fogli che possono essere stati efficaci, con un controllo rigoroso, ma fermo, sullo stesso contenuto ideologico degli articoli per evitare confusione e disordine...

Una volta — credo ancora ora — il nostro Statuto vietava addirittura l'organizzazione delle correnti. Poi queste hanno preso la mano allo Statuto, al suo organismo, ai suoi dati e soprannomi, giornali, sedi e hanno ottenuto la rappresentanza ufficiale nel Governo. Non sarà così ingenuo da chiedersi e dire « è un abuso ». Credo però di doverne condannare per ora gli eccessi e gli eccessi non sono mancati davvero. Sono sicuro di essere vicino alla gran parte dei nostri iscritti, alla gran parte del mondo cattolico che ci guarda ancora con simpatia, alla gran parte dei cittadini che ci votano, quando depreco gli

escessi della lotta più che la esistenza delle correnti. E' una lotta che sarebbe più avvincente se sfruttata dagli avversari, ci mostra più divisi di quanto mi auguro non siano in realtà. E' una lotta che sembra più essere massima solidarietà di cui si attende dalla nostra qualificazione cristiana. E' una lotta che può divenire periodica perché se spinta oltre certi limiti mette in crisi la nostra politica. Non tutti i movimenti politici, specie il nostro, possono permettersi scissioni interne. Il comunismo, è cioè il nostro principale avversario, difende la sua unità ravvisando in essa una ragione di vita e di forza nei confronti degli altri movimenti marxisti e socialisti. Anche per noi l'unità è essenziale. E' l'unità che convergono su di noi la simpatia dei ceti medi e popolari. E' l'unità che ci dà la forza necessaria per affrontare le sfide della nostra tradizione. E' l'unità che ci dà la forza necessaria per affrontare le sfide della nostra tradizione. E' l'unità che ci dà la forza necessaria per affrontare le sfide della nostra tradizione...

Gava
Il Congresso si riunisce in una atmosfera diversa dai precedenti congressi; alla questione per le scelte, è succeduto il momento più responsabile e serio della politica, realizzazione. E' necessario dunque tutta la nostra capacità e forza per risolvere i problemi che ci pongono, non restandoci alle prime difficoltà, ed esaminando attentamente su questo stato di essere vicino alla gran parte dei nostri iscritti, alla gran parte del mondo cattolico che ci guarda ancora con simpatia, alla gran parte dei cittadini che ci votano, quando depreco gli

pubblichò inessantemente per nuove marce verso traguardi, tra l'altro, non bene definiti e che non garantiscono però né libertà né sicurezza democratica.
L'on. Rumor, nella sua completa e contraria padronanza, ha esaminato la situazione organizzativa del Partito ed indicato opportune riforme di struttura, che dovranno essere portate a termine dalla Conferenza nazionale organizzata dal Parlamento. E' auspicabile che il Congresso integri le proposte del segretario politico, convenendo al Consiglio nazionale ampi poteri per la riorganizzazione del Partito cominciando dai sistemi direttivi e dalla disciplina delle correnti.
Ritornavo la proposta per la costituzione di Comitati permanenti di esperti ad alto livello, distinte da quelli per problemi economici, sociali, della amministrazione, della politica estera.
Un grande partito non può assolvere la sua funzione senza una elaborazione autonoma di ogni aspetto della sua politica, ciò che fra l'altro eliminerebbe anomalie e pretesti alla continua polemica delle correnti.
Un Comitato che avesse seguito potrebbe indicare strutture più precise. Dobbiamo indirizzare ad una programmazione non solo di organica, quale la D.C. auspicava fin dal primo Congresso di Napoli nel 1947. Se la elaborazione permanente di esperti potrebbe apparire non necessaria, oggi in presenza della programmazione e della politica del partito, essa può essere indispensabile e urgente.
Analogamente, si può dire che la politica estera necessita un comitato di tecnici che possa assistere il Partito nella fase attuale di crisi, e di cui si è già parlato nei grandi decisioni, come quelle sulla forma multilaterale o quelle relative alla prossima scadenza della NATO. Si tratta di problemi che non possono e non devono essere affrontati senza un rapporto serio, specifico, tecnicamente preparato, e nello stesso tempo rispondente alla nostra fondamentale direttiva di sicurezza e di collaborazione internazionale.
Opportunamente, il Segretario politico ha accennato ai problemi del Parlamento: ai suoi rapporti col nostro e con i partiti in genere, ai problemi della funzionalità parlamentare esprimendo la giusta aspirazione ad uno sviluppo delle procedure, l'efficienza ed il prestigio del Parlamento sono essenziali in regime democratico, al pari di una ragionevole stabilità governativa. L'efficienza del Parlamento sarà assicurata da opportune modifiche regolamentari, ma altresì dall'abbandono della prassi di una eccessiva dispersione legislativa, concentrando l'attività del Parlamento sulle leggi fondamentali, le cosiddette leggi-guida, e non su provvedimenti minori, interessanti quelle limitate categorie e non, addirittura solamente alcune persone.
Alcote di attendiamo anche dall'Istituzione delle Regioni, che solleveranno il Parlamento dal diriberto di molte parti della sua attuale attività legislativa.
Certo, per il prestigio del Parlamento è essenziale la condotta dei parlamentari, ma occorre anche tutelare il Parlamento da una sistematica propaganda che lo diminuisce, quando non lo diffama. Se il Parlamento fosse meglio conosciuto, sono infatti i senatori, attraverso le posizioni del centro-sinistra. Non è ammissibile che articoli come quello del professor Manes siano indennità parlamentari restano senza una efficace risposta, che rischiarino la verità. E' questo dunque un preciso compito del Partito, dei grandi casi di formazione, come

può essere anche la Rai-TV, che deve altresì illustrare alla pubblica opinione il significato storico, le importanti funzioni costituzionali assicurate dal Parlamento e da un'organizzazione non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi democratici.
Furioso che trattare i grandi temi politici — del resto già illustrati e dal Segretario politico e dagli altri oratori intervenuti — mi sono volutamente soffermato su questioni forse poco appariscenti, ma che ritengo molto importanti per il Partito e per l'Italia, facendo un esame di coscienza non fino a se stesso, ma ispirato a una grande fiducia della vita politica del Partito, alla sua evidente capacità di generare spinte unitarie, e consapevole che noi dobbiamo operare non solo per l'Italia, ma anche per tutti quegli altri Paesi che guardano alla D.C. come al modello da imitare, che tanti auspici traggono dalla linea di unità europea del partito e cui si ispira il nostro Partito, ed a cui tanti incoraggiamenti attingono i popoli dell'America e pretesti alla continua polemica delle correnti.
Il fallimento dei nostri obiettivi andrebbe portato (ricordiamo bene oltre i confini della Patria. I compiti che ci aspettano, di costruire e di difendere i sentieri inferiori al periodo storico straordinario nel quale la Provvidenza ci ha collocato.
Ritendiamo dunque il cammino con la fiducia e l'entusiasmo che originò il nostro incontro un tempo di grazie abbondanti.

Falucci

Credo che il Paese stia innanzitutto l'esigenza di riscoprire la ragione d'essere della forza politica, di considerare la loro finalità, di avere una precisa immagine del loro volto.
E' su questa base di chiarezza che si rende in concreto possibile la partecipazione dei cittadini alla vita politica, esigendo supremazia del partito democratico, il quale intanto vive in quanto sia sostenuto dalla coscienza vigile e dal dato della partecipazione democratica. Ecco dunque, per quanto riguarda la D.C. il compito di questo IX Congresso: parlare a noi stessi, ed al Paese, al linguaggio di verità e di responsabilità. In mancanza occorre tuare ogni ombra di dubbio su ciò che la DC è ed intende essere, dubbi largamente segnati da forze diverse, ma unite nella determinazione di indovinare e scaturire la DC. Deve essere compito di questo Congresso riaffermare che la DC è nata per realizzare un'alternativa rispetto all'errore e al mito del collettivismo comunista.
Ci siamo collocati nella storia del nostro Paese per evolverlo a quella realtà di sostanziale democrazia che esso non conosce nel suo stato liberale e che il fascismo violentemente negò come prosperità valida; sappiamo di dover fronteggiare con questo impegno la resistenza di forze ostili ed ogni spinta demagogica e la maxicrazia ostile del partito comunista che cerca di porsi come una alternativa possibile per soddisfare le aspirazioni di giustizia del nostro popolo.
Sigliamo dunque coloro che disconoscono la radice ideale e storica della DC, tollerando appena come un fenomeno provvisorio, utilizzabile solo se illuminatamente tutelato, affinché non ricorrono ingenui sogni di modificazioni dell'ordine politico, giuridico, sociale, economico dato al nostro Paese dallo stato liberale.
Il pensiero sociale cristiano ha inequivocabilmente denunciato i limiti del capitalismo, così ben diversi dal riconoscimento del diritto naturale della proprietà e del valore della iniziativa privata

Il dott. Negrotti

L'on. D'Amato

L'on. Villa

Il sen. Tupini

Il sen. Tupini

Il sen. Tupini



... della deformazione delle nostre idee... non centrati sull'aspirazione...

Arnaud

Poco più di due anni fa ci trovammo a Napoli per approvare lo statuto di una rivista politica...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... della democrazia interna del Partito. La ripresa vigorosa del Partito non può più essere rinviata...

... Si potrebbe pensare a un problema che la Democrazia Cristiana affronta...

... Questo nostro dibattito si svolge dopo che si sono verificati importanti fatti politici...

... Non si tratta ovviamente di scegliere una linea politica. Questa scelta è stata fatta...

... Procedere in tale vertice politico è una grossa battaglia sia sul piano delle forze sociali...

... Centro di questa battaglia è il problema di come si può realizzare un equilibrio politico italiano...

... Non c'è più nel Paese un equilibrio da mantenere e amministrare...

... Centro di questa battaglia è il problema di come si può realizzare un equilibrio politico italiano...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

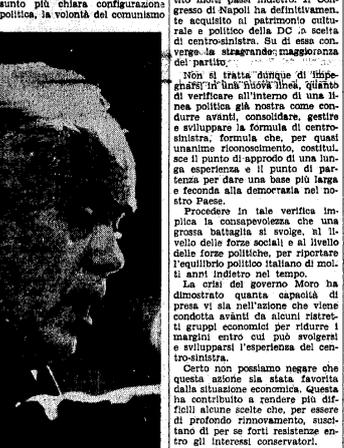
... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...



L'on. Pastorino



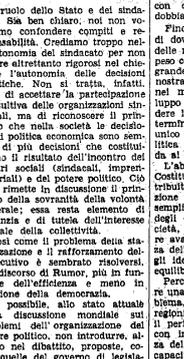
L'on. Curti

Rumor, Colombo, Gava e Forlani



Rumor, Colombo, Gava e Forlani

Gli onorevoli Restivo e D'Angelo



Gli onorevoli Restivo e D'Angelo

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

... di fronte a una situazione politica che ha subito un preoccupante processo di deterioramento...

... Oggi la situazione è decisamente diversa ed uno stato d'animo d'inquietante rassegnazione...

... la struttura dei partiti, le gerarchie di democrazia al loro interno...

... legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... Noi avevamo insistentemente richiesto la convocazione di un'assemblea nazionale organizzativa...

... Legittimo e giusto è dunque il nostro interesse per le vicende e i problemi degli altri partiti...

... La verità è che la Democrazia Cristiana è rimasta, dal punto di vista culturale, ciò che era...

... E' ancora possibile, di fronte al drammatico quadro che ci è stato disegnato dal segretario politico...

... La relazione del segretario politico di fronte al congresso è stata una chiara e netta risposta...

tiva per l'insediamento, più stabile e più fecondo, dei lavoratori e della forza del proletariato. Con la direzione politica ed economica della società italiana.

È questo messaggio il punto fermo che è stato rappresentato da Aldo Moro, amici, si ricollega con quell'altra tendenza che si è venuta formando nella D.C. e la tendenza a venir meno alla coerenza, a spostarsi a secondo delle prospettive, a legge della coerenza che è legge di costume. Parliamo poco di costume perché ci accusano di fare del moralismo ma nella realtà è qui il problema di fondo e il costume è soprattutto problema di categorie dirigenti.

Nessuno, del resto, può negare che vi siano nel programma del governo dell'On. Moro, i punti più importanti della nostra strategia politica: l'adozione della programmazione, la riforma tributaria, la riforma regionale, l'introduzione di un nuovo rapporto con le forze imprenditoriali sindacali, il rafforzamento del potere dei lavoratori e dei ceti medi attraverso anche il ricorso ad iniziative e ai fondi comuni di investimento.

È vero, su ciascuno di questi punti noi avremmo voluto proiezioni programmatiche meno caute e più chiare, ma non costituivamo, tuttavia, punti acquisiti politicamente su cui il governo è chiamato a rispondere.

Sappiamo per nostra esperienza, ed è l'esperienza maturata nel sindacato democratico, che nella realizzazione di un grande disegno che investe rapporti di forza nella società, non ci si può sottrarre ad un certo tipo di realismo, che induce a tener conto delle proprie capacità a marciare in vista delle resistenze che ci incontrano. Appartiene alla buona strategia politica accettare e conciliare le posizioni, continuamente collegando alle prospettive generali.

Se saremo capaci, se riusciremo, come speriamo, a mobilitare attorno al programma governativo l'attenzione del partito, l'interesse dei lavoratori, dei tecnici, degli uomini di cultura, noi aiuteremo il governo a far sì che le sue realizzazioni non si muovano in un schema di adempimento forzato, ma siano le premesse per andare avanti nella strada della costruzione democratica.

Con i provvedimenti che il governo adotterà non possiamo certo pensare di esaurire il problema di fondo che noi non abbiamo prospettato, ma crediamo che potrà dare più solidità all'azione di programmazione, si potrà iniziare il processo di ridimensionamento dell'apparato statale e di rafforzamento del governo locale, si potrà, infine, stabilire un nuovo, più giusto equilibrio tra i poteri economici presenti nella società.

Naturalmente, l'adesione al governo Moro con questo impegno di collaborazione, non ci dispensa di fronte al congresso, di prendere posizione contro la condotta della maggioranza del partito nei confronti del governo Fanfani e del primo governo Moro.

Ma si è accorto l'On. Rumor che la strategia difensiva disegnata nella sua relazione, ha avuto già un riscontro nelle stesse modalità che sono state impresse ai governi di centro-sinistra, prima delle elezioni del 28 aprile, dopo le elezioni, fino ad alcuni provvedimenti non edifizianti che si sono verificati nel corso di questi ultimi mesi?

È proprio la preoccupazione che la maggioranza relativa del partito, gestisce la linea politica di centro-sinistra, senza sufficiente fiducia, che ha reso più incisiva la nostra presentazione al congresso come una forza nuova in un ruolo che vorremmo dire nuovo.

Nessuno si illuda di trovarci ancora la sinistra del partito in una posizione di pura contestazione e denuncia, o di semplice indicazione di nuovi traguardi. Abbiamo esercitato questa funzione nel passato perché la maggioranza era impegnata in una linea politica che non era del tutto chiara e divisa; avevano allora il compito di portare il partito ad assumere una scelta e a non rinviare o dell'equilibrio politico italiano. Ma oggi la linea del partito è la nostra linea politica, non solo sul piano delle responsabilità di militanti, ma, anche, sul piano delle nostre aspirazioni e delle nostre proposte.

Questo congresso deve, dunque, registrare che la sinistra si pone dentro il partito, in posizione di corresponsabilità rispetto alla gestione della sua linea politica.

C'è qualcuno, forse, anche in mezzo a noi, che vorrebbe teorizzare una permanente vocazione di opposizione della sinistra. La storia dimostra con molta chiarezza come, nei momenti cruciali, gli uomini e le posizioni di rinnovamento e di progresso abbiano saputo assumere le loro responsabilità.

Noi, del resto, portiamo, con particolare forza, le istanze dei gruppi nuovi che sono venuti alla ribalta in questi ultimi anni nella storia del nostro Paese: abbiamo, quindi, maturato nella società, una certa via politica, l'istituzione ad essere forza di governo. Questo non significa naturalmente che dobbiamo impegnarci al costo della corresponsabilità della gestione del partito. Ci impegniamo nella misura in cui creano o non creano realmente le condizioni per rinnovare il partito, per dare ad esso slancio politico, nuova forza creatrice.

Non siamo in questa situazione di gruppo, di gruppo di direzione del partito, ma proponiamo al congresso una alternativa al metodo di gestione e di conduzione del partito, che risponde all'interesse di tutti gli iscritti e qualunque posizione si rifeccano.

Ho ammirato ed apprezzato la passione, l'impegno del segretario del Partito nel parlare del nostro

partito e nell'assumere l'unità, gli slanci. Noi dobbiamo però ricordare che siamo convinti che un partito che accetti almeno di fatto la logica della conduzione democratica, che si costruisce attraverso i gruppi dirigenti, di cui non può essere il partito che porta avanti, fino in fondo, una linea di rinnovamento della società e dello Stato.

Vi è contrasto tra la visione che ci ha prospettato con tanto slancio e rettificato il segretario del Partito, tra questa visione del partito e la realtà di ogni giorno. Abbiamo fatto opera perché non venissero a questa tribuna determinate cose e determinate descrizioni. Non ne uscirò bene nessuno. Ebbene bisogna aver soprattutto questa forza, altrimenti il concetto della oligarchia che dura da sempre sempre riesce a toglierla.

Si entra nel gruppo di maggioranza nella misura in cui il gruppo si serve; il gruppo di maggioranza si estende lo sceglie anche nei settori statali nella misura in cui gliel'è secondo il gruppo di maggioranza. Ma non è questo il metodo democratico che noi auspichiamo.

Proponiamo pertanto una gestione

no di partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

È evidente che dobbiamo risolvere quei gravi problemi, e il segretario politico ha, per la verità, prospettato proficue riforme di carattere organizzativo. Quello che a noi pare sembra importante è che queste riforme siano fatte nello spirito di due esigenze fondamentali: l'esigenza di fondere in una rinnovata vita interna la dimensione organizzativa; quella di elaborazione politica e quella di impegno culturale che, pur presenti con accenti diversi, sono state, tuttavia, quasi sempre isolate e senza rapporto fra di loro, caratterizzate ora l'una ora l'altra, in modo che si creino, di fatto, la seconda esigenza è che il partito sia aperto al dialogo e al dibattito con la forza sociale, con la cultura e con la tecnica; ma che riconosca soprattutto nelle istituzioni e nelle istanze che vedono impegnati i cattolici sul piano

no dell'apostolato, del lavoro culturale, dell'azione sociale. I propri organi dirigenti, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

ha senso in un mercato comune. L'Italia deve insistere su queste richieste, che sono pressanti e che anticipano dei passi che dovranno portare finalmente all'unità politica.

È da respingere poi la tesi secondo cui stabilisce un contrasto fra riforme di struttura, e provvedimenti di congiuntura; le Riforme potranno infatti essere create, se terremo fede all'impegno di non creare nuova burocrazia, senza compromettere i provvedimenti di breve termine. Quanto alla legge urbanistica, per cui si sostiene che la D.C. non abbia saputo prospettare propri autonomi programmi, e sia comparso quasi soltanto come elemento moderatore delle richieste altrui, noi riproporremo il suggerimento che gli onesti fiscalisti siano soddisfatti dai proprietari mediante il trasferimento di porzioni di aree di loro possesso, che dovranno andare a costituire il patrimonio demaniale comunale, assieme alle aree acquisite nei comuni direttamente sul mercato.

In ogni caso la D.C. nel rivendicare il ruolo del partito deve riaffermare la superiorità della sovranità popolare sul potere dei detentori della D.C.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-



Rumor e Fanfani

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

Curti

Sul tema dominante, la situazione economica, l'impegno di questo Congresso e della D.C. deve essere decisivo, perché non soltanto il centro sinistra, in caso di fallimento, ne uscirebbe battuto, ma lo stesso sistema democratico. Le origini della congiuntura non sono legate alla nuova linea politica; nel periodo terminale del "miracolo", infatti, non era preveduto che il rapporto tra i consumi si sarebbe dilatasto oltre la capacità della produzione interna. Ma la colpa è stata di un'azione di politica del governo Fanfani, perché essa è stata il frutto di una politica di trattativa tra sindacati e imprenditori. La realtà è che il discorso dibattuto con la forza sociale, con la cultura e con la tecnica; ma che riconosca soprattutto nelle istituzioni e nelle istanze che vedono impegnati i cattolici sul piano



On. Dominico



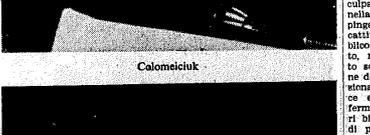
Colomelcuk



Curatola



Gian



L'on. Togni

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le difficoltà che sono presenti nella complessa realtà italiana, ma, per sé, sensibile e capace di interpretare le speranze e aprire prospettive politiche a quanto c'è di nuovo nel Paese. L'impegno della sinistra è l'impegno che esse vogliono a tutto il partito; far uscire dalla politica di alcune sue strutture vecchie ed inadeguate e far entrare nella realtà viva e feconda di una società moderna e democratica.

La democrazia economica non è un concetto nuovo per i cattolici, che hanno elaborato principi teorici ed hanno attuato realizzazioni pratiche di grande impegno e di grande maturo. Lo schema Venturi è la prima traccia della nuova frontiera.

La programmazione deve essere preventiva, non essendo utile ritardare l'uscita dal sistema economico se avviene in condizioni difformi. Parlando delle scelte di mercato, è opportuno ricordare che la programmazione sarà anche prescrittiva e che otterrà il raggiungimento del traguardo attraverso il ricorso opportunamente alla politica del credito e la politica fiscale. Un altro elemento di politica di mercato è la dislocazione territoriale, secondo i piani regionali delle nuove imprese industriali. Occorre abbandonare il triangolo Torino - Milano - Genova e collocare, nelle zone e nelle altre zone deprestate, si potrà fare un salto di qualità salvaguardando la funzionalità delle aziende attualmente esistenti.

Non si può identificare la programmazione con la politica del reddito, per il momento, che non è un concetto nuovo. Solo nei regimi totalitari la programmazione coincideva con la distribuzione del reddito.

Da questo punto di vista vengono mosse critiche feroci circa il concetto di una politica del reddito. Ma la giustizia sociale (che è un concetto in relazione all'espansione della produttività, non è il mero risultato evidente) che una politica salariale che superi i limiti posti dalla risorse disponibili del tempo, può essere soltanto negativa, in quanto determina la lievitazione del prezzo.

Una politica salariale di questo genere è contro gli interessi dei lavoratori. Quando invece la politica di distribuzione del reddito è orientata verso un efficace intervento e difesa del bene pubblico, si può e si deve far luogo al tavolo delle trattative, alla fissazione dei canoni fondamentali di una politica salariale. Al fine di orientare il dialogo possibile verso un'intesa fra gli organi pubblici e la libera espressione delle organizzazioni sindacali si pare opportuna e urgente l'applicazione degli articoli 18 e 19 della Costituzione.

Avremmo così una rappresentanza sindacale qualificata, sia generale che settoriale. Questo, quando e rafforzando la rappresentanza contrattuale dei lavoratori, deve essere tutt'uno con quella organizzativa, è certo che si aprirà la strada ad una maggiore autonomia sindacale della corrente socialista. Solo mediante la rappresentanza unitaria avvenuta, si potrà stipulare contratti collettivi efficaci ed onesti, può avere rilevanza la proposta della D.C. per il risparmio collettivo.

La politica del reddito è subordinata alla politica degli investimenti. Auspichiamo una politica del reddito, la quale, tenendo conto del peso diverso che le varie categorie debbono recare per la stabilizzazione, incida nel modo anzidetto sulle classi più abbienti e dia assicurazioni alle classi lavoratrici che il loro contributo ritorni a loro vantaggio, giacché l'arresto del corso inflazionistico è soprattutto a favore dei redditi a reddito fisso.

Al fine della democrazia economica, accanto alla riforma tributaria devono essere predisposte altre condizioni pregiudiziali: la riforma del bilancio dello Stato, già in parte attuata, e che dovrà essere completata uniformemente al bilancio dello Stato anche i bilanci degli Enti Locali e di tutti gli enti pubblici, al fine di poter redigere con dati omogenei, il bilancio consolidato della pubblica amministrazione; la riforma della pubblica amministrazione; l'istituzione delle Regioni, specie in relazione all'attuazione della programmazione in agricoltura, urbanistica, turismo, industria alberghiera e artigianato.

L'insufficiente accoglimento delle nostre proposte da parte degli organi del Partito in occasione della trattativa che hanno dato vita all'attuale governo è stato uno dei motivi per cui gli amici di Nuovo Congresso e noi siamo astenuti in Direzione ed in Consiglio nazionale. Ma ciò non significa che Moro e Rumor non possano contare sulla nostra più ampia collaborazione, affinché la linea del centro-sinistra possa affermarsi e perché il loro compito sia coronato attraverso l'interno del Partito a prospettare le nostre tesi, ben sapendo quale sfian-

to del partito che sia effettivamente democratica. Un partito aperto, con una base che non sia puramente e semplicemente un corpo elettorale per la formazione degli organi dirigenti, ma lo strumento di elaborazione collettiva delle decisioni politiche, una forza mobilitata dall'opinione pubblica.

Il congresso e il Paese debbono sapere che la sinistra della D.C. è da questo congresso, confermando la propria vocazione e il proprio impegno, impegnò che non è come a lungo e a torto si è creduto di condizionamento velare dall'esterno della maggioranza. È una posizione responsabile, consapevole di tutte le

giustizia sociale, non il primato dell'uomo, ma la subordinazione dell'uomo al continente di Stato.

Colomeciuk

La battaglia della libertà all'interno del Partito si combatte anche difendendo il diritto alla libertà dei delegati di periferia, diritto che non è tutelato in questo Congresso, dato che finora si è

Sarebbe stato più utile se il Congresso si fosse limitato ad affrontare il carattere, insegnando ai delegati come si deve essere esposti in un discorso, come si deve essere esposti in un discorso, come si deve essere esposti in un discorso.

In un altro problema che la DC dovrebbe esaminare e soprattutto portare a soluzione è l'unificazione degli enti previdenziali. Il problema del consumatore è un problema che non può essere risolto senza un serio impegno del partito.

Intendiamo, questo non è un auspicio, è una previsione. Noi sappiamo che il PSI sapeva utilizzare gli organi di stampa per i suoi scopi, lasciando all'estrema destra e all'estrema sinistra il ruolo di oppositori.



Lisi

conferma di una massiccia collaborazione frontista, unica autentica contraddizione del centro sinistra. Anche i socialdemocratici, che sono stati sempre tenaci sostenitori della necessità di una coerente estensione dell'accordo di Governo ai livelli locali, va-



L'on. Cassiani

mo di elevazione e di benessere e non quale illibata manifestazione di demagogia. E' per questo che noi non solo ci gioiamo di credere in determinati valori spirituali, ma anche e soprattutto ci proponiamo, proprio nell'ambito di una conseguente e coraggiosa politica sociale di centro-sinistra, di rilanciare questi valori davanti alla interdiploma-



L'on. Morlino

del PRI, non sta soltanto nei ritardi di tempo per questi ultimi ma diviene anche e soprattutto uno strumento efficiente e stabile di questa politica governativa.



L'on. Morlino

tratta di finanziamenti di non molti miliardi, indispensabili per quel sostegno che danno agli agricoltori, e che diventano un gravito in vista specialmente del imminente acquisto delle sementi selezionate.



Morlino

Noi abbiamo creduto nella utilità che il Congresso venisse con il suo contributo a farci conoscere i nostri errori, a farci conoscere i nostri errori, a farci conoscere i nostri errori.

Ed il contributo importante a quelle conclusioni ci è stato dato dalla relazione del compagno pagagnola, relazione del segretario politico, dalla scelta che essa poneva, dalla scelta che essa poneva, dalla scelta che essa poneva.

Cassiani

Nel Mezzogiorno d'Italia la Democrazia Cristiana subisce da tempo un processo di involuzione, avendo rinunciato spesso ai rapporti diretti con le forze popolari, che pure ne hanno caratteristiche e ne sono il nucleo.

Il rinnovamento organizzativo deve attendersi anche alla periferia, e il nostro compito è quello di creare organi che, accanto ai segretari nazionali e provinciali, siano capaci di penetrare in seno a gruppi e categorie specifiche di cittadini.

Opportunamente l'organizzazione burocratica centrale dovrebbe essere rivista, e il nostro compito è quello di creare organi che, accanto ai segretari nazionali e provinciali, siano capaci di penetrare in seno a gruppi e categorie specifiche di cittadini.

La sorpresa di dieci subito che il Parlamento una frattura, il che è un fatto che non si può ignorare, e che è un fatto che non si può ignorare, e che è un fatto che non si può ignorare.

Curatola

Le difficoltà che attraversa il nostro Partito, e non solo, il Paese, impongono a noi, in sede di congresso, di prendere alcune decisioni, responsabilità, e poi, in sede di governo, un'opera attiva.

Un altro problema che il nostro Partito deve affrontare è quello della unificazione degli enti previdenziali, un problema che non può essere risolto senza un serio impegno del partito.

Giani

Le elezioni amministrative, che dovrebbero tenersi il 15 novembre prossimo, trovano il Partito in alcune province dell'Italia centrale in una situazione preoccupante, il cui significato trascende l'ambito locale.

Ma, anche l'altro appellativo, quello di cristiano, condanna duramente il nostro operato, giacché noi abbiamo tentato di risolvere i problemi di questa inopinata situazione, di questa inopinata situazione, di questa inopinata situazione.

Togni

L'augurio da formulare per il nostro Congresso è che la Democrazia Cristiana compia il suo naturale passo avanti nella via dell'unità e della chiarezza, solo a queste condizioni la stessa politica sociale e politica dell'attuale centro-sinistra scaturita dal Congresso di Napoli apparirà completa alle tradizioni della D.C.

Ma, la linea di politica sociale che noi proponiamo, è un progetto che si può fare presto e bene. L'incontro tra cattolici e socialisti, nel maggior interesse di tutti, è un progetto che si può fare presto e bene.

La linea di politica sociale che noi proponiamo, è un progetto che si può fare presto e bene. L'incontro tra cattolici e socialisti, nel maggior interesse di tutti, è un progetto che si può fare presto e bene.

Ma, la linea di politica sociale che noi proponiamo, è un progetto che si può fare presto e bene. L'incontro tra cattolici e socialisti, nel maggior interesse di tutti, è un progetto che si può fare presto e bene.

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e

Niorti e Labor

Il movimento fortissimo di estrema sinistra, tra folle spesso incolte ed esasperate dalla miseria delle quali non si può avere una idea se non la si è vista da vicino.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

La valorizzazione morale ed economica delle regioni meridionali reclama, come premessa necessaria, che le forze popolari e le forze produttive del Mezzogiorno prendano nello stesso stato di credenza di fiducia e alle radici della vita, che ha radici lontane nel tempo.

Lisi

Siamo venuti a Roma per sentire, è vero, gli aiuti economici del centro, ma anche per poter ad essi, in futuro, permettere che in periferia. Desideravo che si alterassero alla tribuna - e avrei voluto esprimere nell'aula del Senato - amici più influenti e







